

**Da:** Fabrizio Alfano

**Inviato:** giovedì 19 ottobre 2023 20:18

**A [CG]:** Redazione Report

**Cc:**

**Oggetto:** R: Richiesta informazioni – Report, Rai3

Buonasera,

riscontriamo la vostra richiesta, per comunicarvi quanto segue.

In merito alla revoca della costituzione di parte civile nel processo penale c.d. 'Ruby ter', si richiama la nota già diramata lo scorso 13 febbraio, della quale si riportano integralmente i contenuti:

"La Presidenza del Consiglio informa di avere in data odierna dato incarico all'Avvocatura dello Stato perché revochi la propria costituzione di parte civile nel processo penale c.d. 'Ruby ter' a carico - fra gli altri - del Sen. Silvio Berlusconi. La costituzione era stata disposta nel 2017 dal Governo Gentiloni, un Esecutivo a guida politica, in base a una scelta dettata da valutazioni sue proprie, in un momento storico in cui non erano ancora intervenute pronunce giudiziarie nella medesima vicenda.

La formazione, avvenuta nell'ottobre 2022, di un nuovo Governo, espressione diretta della volontà popolare, determina una rivalutazione della scelta in origine operata. Ciò appare tanto più opportuno alla stregua delle assoluzioni che dapprima la Corte di Appello di Milano con sentenza del luglio 2014, divenuta irrevocabile, poi il Tribunale di Roma con sentenza del novembre 2022 hanno reso nei confronti del Sen. Berlusconi in segmenti della stessa vicenda".

Per completezza d'informazione si ricorda che, lo scorso 15 febbraio, è intervenuta l'ulteriore assoluzione dell'ex Sen. Silvio Berlusconi proprio nel procedimento 'Ruby ter', con sentenza emessa dal Tribunale di Milano, perché "il fatto non sussiste": il che dà ragione a posteriori della scelta di non confermare la costituzione di parte civile. Assolutamente fantasiosa e priva di fondamento è la tesi dello scambio con la posizione del Presidente Berlusconi sull'Ucraina.

Relativamente alla rimodulazione della cosiddetta "tassa sugli extra-profitti bancari", il Governo ha preso atto della volontà emersa nel corso del dibattito parlamentare per la conversione del decreto-legge approvato ad agosto. È stato quindi approvato un emendamento che ha ribadito l'intenzione iniziale del provvedimento, volto a ristabilire il corretto equilibrio nel rapporto tra banche e risparmiatori in un mercato sensibile come quello del credito. Con la norma approvata, le banche verseranno allo Stato un'imposta straordinaria sull'extraprofitto generato nel 2023, determinato sulla differenza fra gli interessi attivi e quelli passivi, confrontati con gli stessi dati del 2022. Tale imposta sarà destinata a finanziare il fondo di garanzia mutui prima casa e interventi finalizzati alla riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese. In alternativa, gli istituti di credito potranno costituire una riserva che servirà a consolidare il loro patrimonio, troppo spesso debole rispetto a fenomeni finanziari nazionali e internazionali. In questo modo si eviterà in futuro che il ripianamento delle perdite delle banche ricada sui cittadini. Sorprende che il rispetto per il contributo del Parlamento in sede di conversione sia considerato una retromarcia del Governo.

Cordialmente,

Fabrizio Alfano

Capo Ufficio stampa e relazioni con i media